Salone del Restauro a Firenze

Prima edizione alla Leopolda a fine ottobre 2009, la seconda nel 2010 poi diverrà biennale. Almeno 150 gli stand; attesi circa 30mila visitatori

MARCO FERRI

Nel momento in cui si sta per assistere all'esordio monzese della «Davos dei beni culturali» - con la speranza che dall'edizione 2010 la manifestazione approdi a Firenze, città che l'ha ideata - il capoluogo toscano si sta preparando a dar vita a un'altra manifestazione «gemella»: dopo Ferrara, infatti, anche Firenze avrà il «Salone dell'Arte del Restauro». Si svolgerà alla Stazione Leopolda dal 29 al 31 ottobre prossimi e avrà un respiro internazionale. La *mission* dell'iniziativa - organizzata dall'associazione no profit ISTUR CHT (Culture Heritage Tourism), con sede in via Maggio 13 a Firenze (la stessa dell'Istituto per l'Arte e il Restauro di Palazzo Spinelli) - è dare visibilità al variegato universo dei beni culturali. Un po' come accade a Ferrara - il cui salone del restauro vanta già sedici edizioni - anche a Firenze c'è la volontà di diventare un vero e proprio punto di riferimento per un settore che ogni anno impiega cifre notevoli e che, in pratica, non conoscerebbe (il condizionale è d'obbligo) crisi. Città d'arte come Roma, Firenze e Venezia, ogni anno vengono «pettinate» da decine e decine di milioni di turisti, il che comporta inevitabilmente il «consumo» del nostro patrimonio culturale.

Prima di dar vita alla fase operativa del «Salone» fiorentino, i responsabili hanno effettuato degli attenti «carotaggi» che hanno dato risultati incoraggianti anche per ciò che riguarda la «forma» da dare a questa manifestazione. Questa nascerà, infatti, anche per unire e far dialogare la molteplicità dei settori e le eccellenze del mercato dei beni culturali: dalla conservazione al restauro e alla valorizzazione, dalla produzione di materiali alla loro distribuzione, dalle attrezzature agli accessori, dai progetti locali ai grandi progetti di valorizzazione culturale e ambientale, fino all'arte e artigianato per il restauro. Indubbiamente con questa iniziativa, Firenze dimostrerà di voler consolidare la sua immagine nel mondo dell'arte e dell'industria della conservazione e del restauro, non fosse altro che è la città dove ha sede la «Nasa del restauro», cioè l'Opificio delle Pietre Dure, nonché un vero e proprio battaglione di professionisti per i quali la parola «impossibile» non ha alcun significato.

Il restauro di un oggetto di arte orafa. Firenze, insieme a Roma, è la capitale del restauro di opere d'arte

La manifestazione è organizzata dall'associazione no profit Istur Cht con sede in via Maggio

Per dar corpo all'iniziativa è già stato creato un comitato scientifico di alto livello, ma nel quale manca un vero tecnico, cioè un restauratore. Ne fanno parte: Cristina Acidini (soprintendente speciale al Polo Museale Fiorentino), Antonio Dentoni Litta (soprintendente ai beni archivistici della Toscana), Antonia Ida Fontana (direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), Paola Grifoni (soprintendente ai beni architettonici di Firenze, Prato e Pistoia), Isabella Lapi Ballerini (soprintendente di Lucca e, *ad interim* , dell'Opificio delle Pietre Dure), Fulvia Lo Schiavo (soprintendente ai beni archeologici della Toscana), Antonio Paolucci (direttore dei Musei Vaticani) e Bruno Santi (già soprintendente ai beni storico-artistici di Firenze, Siena e Lucca e dell'Opificio dell e Pietre Dure). Quest'ultimo istituto collaborerà fattivamente con l'organizzazione del «Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze» che potrà contare sul patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Toscana, della Provincia di Firenze, della Camera di Commercio, del Comune di Firenze, del CNR e dell'Icomos (la ong che si dedica alla conservazione dei monumenti storici e dei siti mondiali). Inoltre il «Salone dell'Arte e del Restauro» potrà contare anche su numerosissimi partner, tutti di notevole livello. Nel salone troveranno spazio molti stand, alcuni di tipo commerciale, altri più di rappresentanza: a quest'ultima categoria appartengono quelli delle città di Nanchino (Cina), Philadelphia (Usa), Valladolid (Spagna) e Puebla (Messico) dove si potranno ammirare video di alcuni importanti interventi di conservazione e restauro a difesa del loro patrimonio culturale; quindi presso lo stand del Comune di Firenze sarà presente anche la Fabbrica di Palazzo Vecchio, il servizio dipendente dall'assessorato alla Cultura che si occupa di conservare e restaurare la vecchia «casa dei fiorentini». Il programma dettagliato della manifestazione è tuttora in divenire, ma quasi certamente alla Leopolda ci sarà spazio per dibattiti e workshop, per confronti e aggiornamenti; inevitabilmente si parlerà di *fundraising*così come non è escluso che nella tregiorni dedicata al restauro trovi spazio anche l'illustrazione di un'emblematica *case history* che presenti un ventaglio di problematiche abbastanza ampio di poter essere di grande interesse. Nei 6mila metri quadrati disponibili (oltre alla Leopolda e agli ambienti esterni, il salone «invaderà» anche lo spazio denominato Alcatraz), dovrebbero trovare spazio circa 150 espositori provenienti da tutto il mondo che richiameranno - così almeno sperano gli organizzatori - circa 30mila visitatori.